Anno 54 - Numero 16

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIUVEDI 27 Febbraio 1919

Politico quotidiano del mattino

ALLA CONFERENZA PER LA PACE

Il ministro Stringher nella commissione economica

ROMA, 26. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi:

Il Comitato Supremo economico interalleato, nel quale l'Italia è rappresentata dal ministro Crespi, nella riunione odierna ha esaminato diverse questioni relative ai rifornimenti degli Stati nemici, ed ha rinviato alle sottocommissioni competenti l'esame di esse.

Ha deliberato, inoltre, la nomina di altre due sottocommissioni: una per la finanza, che avrà come rappresentante dell'Italia il ministro Stringher e una per le materie prime, di cui farà parte come commissario italiano il dott. Pirelli. Il Comitato per le questioni finanziarie della conferenza per la pace, in cui l'Italia è rappresentata dall'on. Salandra, provvisoriamente sostituito dall'on. Crespi, ha ieri ultimato il suo programma, che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei Dieci.

Per il pagamento dei coupons dei debito pubblico austro ung.

PARIGI, 25. — (Ufficiale) I ministri delle potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi al Quay d'Orsay dalle ore 15 sino alle 18.

L'on. Crespi, a nome della Commissione finanziaria interalleata ha spiegato quali sono le misure da prendersi allo scopo di evitare che per mancanza di accordo tra i vari Stati dello antico impero austro-ungarico non vengano pagati i «coupons» del debito pubblico austro-ungarico che scadono al 1. marzo prossimo.

Le proposte della Commissione sono state approvate.

E' stata poi esaminata con la presenza del maresciallo Foch, la questione del trasporto in Polonia delle divisioni polacche formate in Francia ed in Italia.

A tale scopo la conferenza ha deciso di impartire le istruzioni necessarie alla commissione interalleata di Varsavia.

E' stata poi esaminata la questione del trattato di Algesiras. Il signor Ferretti, vice-direttore per gli affari d'Africa al Quay d'Orsay ha spiegato quali sono le domande dela Francia, intese ad ottenere l'abrogazione del trattato di Algesiras.

La prossima riunione è fissata per domani alle ore 15.

Per le rivendicazioni belghe

ROMA, 25. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi in data 25:

La Commissione incaricata di studiare le rivendicazioni belghe, ha tenuto una riunione questa mattina ed ha eletto presidente il signor Tardieu e vice-presidente Sir Eyre Crewe delegato dell'impero britannico. Incominciati immediatamente i suoi lavori, dopo un esame generale del mandato confidatole, la Commissione ha incaricato il presidente di domandare al Consiglio Supremo degli alleati alcune indicazioni più precise complementari sull'oggetto e sulla estensione di questo mandato.

Per il pagamento delle indennità da parte dell'Austria-Ungheria

ROMA, 25. — Presso il Ministero dell'Industria si vanno raccogliendo tutti gli elementi onde concretare su quali beni e su quali redditi di qualunque genere possa l'Italia affermare i suoi diritti per ottenere dall'impero austro-ungarico, o da chi per esso, il pagamento delle indennità di guerra che le saranno assegnate alla conferenza della pace.

Premi tedeschi per l'esportazione

ROMA, 25. — L'addetto commerciale a Berna del Ministero dell'I. C. e L. fa noto che il Governo tedesco concede per l'esportazione del dopo-guerra le seguenti facilitazioni:

Esenzione d'imposte ai redditi provenienti dalle vendite fatte all'estero.

— Premio governativo del 5 per mille sul prezzo di acquisto di merci all'interno, esportate senza ulteriori trasformazioni e lavorazioni.

L'informazione è tanto chiara da non aver bisogno di commenti.

*

Non verranno aboliti i prezzi massimi dei cereali

ROMA, 25. — La notizia apparsa su periodici del mezzogiorno, circa un preteso intendimento del Governo di abolire i prezzi massimi d'imperio fissati per cereali che verranno prodotti in Italia nel corr. anno, è destituita di ogni fondamento.

Lo sbarco del Presidente Wilson fra acclamazioni frenetiche

Il suo discorso a Boston

BOSTON, 25. — Al loro arrivo il pres. Wilson e la signora Wilson sono stati ossequiati da numerosi funzionari. Speciali misure di protezione erano state prese dalla polizia.

Ovunque Wilson è stato acclamato freneticamente da una immensa folla che si accalcava nelle strade, nei balconi e sui tetti.

Il presidente Wilson, parlando nella Hall dei Meccanici ha detto che le entusiastiche accoglienze fattegli in Europa sono sopratutto una prova della fiducia che tutto il mondo ha negli Stati Uniti. Wilson, malgrado qual che divergenza nei particolari, mostra di possedere uno spirito di realizzazione che conduce verso la necessità di stabilire nuove regole per il diritto del mondo. Sembrerebbe che la conferenza proceda lentamente, ma è necessario coordinare tutte le decisioni che sono numerosissime ed ascoltare tutte le opposte rivendicazioni.

Wilson rende omaggio alla moderazione dei difensori delle rivendicazioni nazionali ed insiste sul fatto che nessuna nazione europea diffida delle intenzioni degli Stati Uniti. Tale testimonianza di stima verso la nostra nazione, egli dice, la obbliga a rendersene meritevole per sempre. Naturalmente gli uomini eminenti che rappresentano le altre nazioni alla Conferenza di Parigi, non possono dimenticare tutte le passate competizioni ed abbandonare d'un colpo tutte le aspirazioni, ma essi si rivolgono allora verso la nazione che si è acquistata invidiabile fama di essere considerata come amica dell'umanità.

Wilson ricorda che l'opinione pubblica europea, dapprima diffidente verso gli Stati Uniti, si andò trasformando in 18 mesi, quando vide gli Stati Uniti porre immediatamente, senza pretese, tutte le loro risorse a disposizione di coloro che lottavano per il loro focolare soltanto, per la salveza della causa del diritto e della giustizia.

Dice quindi che ebbe una dolce rivincita su coloro che parlavano senza fiducia nell'ideale, poichè egli diede a questa grande guerra scopi soltanto ideali; e la guerra fu vinta grazie a tale slancio.

I soldati americani, soggiunse Wilson, differiscono dagli altri; essi hanno un fervore religioso combattivo. Si sentono alleggeriti dal duro peso poichè sono alla vigilia in cui tutte le nazioni si comprenderanno fra di esse ed associeranno tutte le loro forze morali e fisiche per ottenere che il diritto prevalga.

L'America è la speranza del mondo: se essa non sapesse rispondere a tale speranza, i risultati sarebbero imprevedibili. Il trattato di pace sarebbe un altro pezzo di carta se le nazioni non fossero unite per difenderlo, se nessuna dichiarazione fosse adatta ai popoli del mondo calpesti e spaventati, per garantire la loro salvezza.

Dinanzi a 10 mila persone

BOSTON, 24. — Il presidente Wilson quando parlò nel pomeriggio nella Miatted Nioss Hall dinanzi a 10 mila persone, fu salutato fin dal suo ingresso da una grande ovazione, che si ripetè quando il sindaco di Boston ed il governatore del Massachussetts gli dettero il benvenuto. Gli applausi furono accompagnati da urrah! che durarono parecchi muniti.

Wilson parlò con voce chiara e netta, semplicemente, con gesti rari, ma col sorriso sempre sulle labbra. Le sue parole furono frequentemente interrotte con vibranti applausi. Wilparti subito dopo il discorso, per Washington.

A WASHINGTON

WASHINGTON, 25. — Il Presidente Wilson è arrivato stamane, salutato da vive acclamazioni. Il gabinetto si è riunito nel pomeriggio.

WASHINGTON, 25. — Il «War Bill» per sei milioni di dollari, è stato firmato dal Presidente Wilson nel treno che lo portava verso Washington.

Per il commercio inglese con l'estero

LONDRA, 26. — Si è formato un consorzio di grandi banche per riunire il capitale necessario alla creazione di un nuovo istituto di credito con nome di Britsh Overseas Banck che avrebbe per scopo di procurare facilitazioni e capitali al commercio inglese con l'estero.

L'attentato contro Clemenceau

I risultati delle perquisizioni

Cottin rivendica la responsabilità

PARIGI, 25. — Le perquisizioni operate a Parigi e dintorni per l'attentato di Clemenceau, hanno dato interessanti risultati. Cottin,ne 1 suo interogatorio ha dichiarato che egli nell'attuazione del suo disegno non subì alcuna influenza. Avendo saputo che si è ordinato di sottoporlo ad un esame medico, egli ha protestato, rivendicando la responsabilità del suo atto.

Passato ogni pericolo

Clemenceau si occupa degli affari

PARIGI, 26. — All'abitazione di Clemenceau si dichiarava iersera alle 22 che lo Stato del presidente del Consiglio è soddisfacentissimo e che si considera ormai ogni pericolo eliminato. Clemenceau si è oggi occupato nel pomeriggio degli affari correnti e si è intrattenuto con Pichon.

Il suo racconto

PARIGI, 26. — Il capitano Bouchardon interrogò il presidente del Consiglio Clemenceau circa l'attentato. La deposizione fu molto precisa. Clemenceau disse che ebbe l'impressione di essere stato colpito dal secondo proiettile. Egli provò un urto violento e doloroso. Soggiunge di aver veduto il suo aggressore.

*

Per il riespatrio dei militari che tornano alle loro sedi

ROMA, 26. — Si sono riuniti ieri al commissariato delle emigrazioni, sotto la presidenza del vice-commissario generale, i rappresentanti del Ministro della guerra (divisione di stato maggiore), due generali di leva e truppa, due generali dei servizi logistici ed amministrativi del Ministero per l'assistenza militare e pensioni di guerra, ed i rappresentanti del ministro dei trasporti, i delegati delle Società di navigazione e l'ispettore dell'emigrazione del porto di Genova, allo scopo di avvisare ai mezzi opportuni per completare la organizzazione del servizio di riespatrio dei militari licenziati dalle armi.

Sono note le provvidenze generali in tale campo adottate con sollecita cura dal regio governo per rendere più agevole il ritorno nei luoghi di provenienza dei nazionali che con slancio generoso sono accorsi da tutti i paesi del mondo per rispondere nell'ora delle necessità supreme all'appello della patria.

Senonchè per l'esperienza acquisita in questo breve lasso di tempo, si è deciso di colmare le lacune e dare un più soddisfacente assetto all'organizzazione dell'importante servizio.

Sopratutto si tratta di affidare precise attribuzioni ai diversi uffici interessati, in particolare modo a quelli del ministro della guerra e del commissariato dell'emigrazione, in guisa da rendere più sollecite e spedite le operazioni relative. A tal fine la Commissione ha proposto che i militari licenziati dalle armi siano, nell'imminenza del riespatrio, avviati in determinati posti di concentramento nei porti d'imbarco ed in paesi prossimi ai confini, a seconda che siano diretti in paese d'oltre mare o continentali.

In questi posti di concentramento saranno assistiti dalle autorità militari che provvederanno loro il vito e l'alloggio, per sottrarli ad ogni superfluo disagio, mentre gli ispettori della emigrazione attenderanno alle operazioni d'imbarco o a quelle del transito dalla frontiera e fino a destinazione.

Ai partenti saranno consegnati il foglio di congedo o di licenza, il passaporto, lo speciale brevetto di benemerenza, le indenità spettanti per il viaggio e verranno distribuiti abiti borghesi, biancheria e l'elmetto di battaglia.

Nei posti di concentramento le autorità militari e del commissariato dell'emigrazione saranno coadiuvate da appositi comitati composti dai rappresentanti degli Istituti privati di assistenza degli emigranti, dal municipio e dagli altri enti.

Queste conclusioni della Commissione sono state approvate dai dicasteri interessati e già sono in corso le disposizioni esecutive. (Stef.)

Migliaia di combattenti ritornati in America

ROMA, 25. — Sono ripartiti per l'America del Nord, in questi giorni, parecchie migliaia di ex-combattenti che scoppiata la guerra avevano lasciato colà le proprie occupazioni e le proprie famiglie, per venire volontariamente ad offrire in difesa della patria il loro braccio. A cura del Commissariato generale dell'emigrazione hanno avuto, oltre il viaggio pagato, un premio in danaro e sono stati provvisti completamente di abiti nuovi completi in lana, compreso un elegante paletot, nonchè un cappello, scarpe e biancheria.

Le notizie telegrafiche che ci pervengono da New York ci informano però che quegli operai incontrano molte difficoltà per trovare lavoro, in seguito alla grande disoccupazione che vi si nota per la chiusura delle grandi industrie che si erano dedicate a costruire ordigni di guerra.

Onde hanno chiesto al patrio governo aiuti finanziari che sono stati immediatamente inviati. E' probabile che ai primi invii di danaro altri abbiano a seguire da parte del Commissariato Generale per l'emigrazione, che mantiene civile su di essi la sua protezione.

Per l'organizzazione delle colonie italiane

ROMA, 25. — La sezione coloniale della missione presieduta dall'on. Schanzer ha quasi intieramente compiuto il suo lavoro con una serie di relazioni sui singoli temi i quali mettono capo a numerosi scopi specifici. La prima parte del lavoro è intitolata: « Questione di ordinamento della amministrazione coloniale » e comprende la relazione seguente: Il ministro delle colonie (relatore Schanzer), i rapporti tra i membri delle colonie e quello degli esteri (relatore G. Piazza), gli organi consultivi del ministro delle colonie (relatore Schanzer), i governi coloniali (relatore prof. C. Mondaini), la mano d'opera indigena (relatore A. Malvezzi), la partecipazione degli indigeni alla valorizzazione delle colonie (relatore A. Malvezzi), il regime doganale (relatore on. E. Artom), le vie ed i mezzi di comunicazione (relatore on. prof. G. Grassi).

Le accoglienze entusiastiche di Genova alle truppe reduci dalla Francia

GENOVA, 26. — E' giunto dalla Francia alla Stazione di Brignole un treno recante uno scaglione del 90 fanteria, brigata «Salerno», composto di 2 compagnie di fucilieri ed una di mitraglieri e del comando del reggimento con la bandiera.

Alla stazione attendevano i reduci, numerosi autorità civili e militari, tra le quali il sindaco, il generale principe Gonzaga comandante la divisione, il generale Spinelli già comandante del 9.o reggimento, alcune signore, numerosi ufficiali di ogni altro grado ed arma, e gli studenti delle scuole secondarie con bandiere. Rendevano gli onori una compagnia del deposito di fanteria e due batterie del 3. reggimento artiglieria da montagna.

All'arrivo del treno la banda ha intuonato la marcia reale fra calorosi applausi dei presenti. A tutti i militari sono stati offerti fiori, bandierine e sigari.

Ordinati i reparti, sono stati passati in rivista dalle autorità. Quindi le truppe, dopo aver reso gli onori alla bandiera, sono uscite dalla stazione precedute dagli studenti e dalla banda. Sul piazzale Verdi una grande folla attendeva i reduci dai campi di battaglia di Francia, ai quali sono state fatte entusiastiche ovazioni. Il corteo, passando a stento fra la folla acclamante, per via Venti Settembre e via Fieschi imbandierate, si è recato alla caserma Andrea Doria, sede del reggimento. Più tardi son giunti altri scaglioni della stessa brigata.

A chi devono rivolgersi

le denuncie per danni subiti all'estero

ROMA, 25. — Tanto da parte dei privati, quanto da quella dei pubblici uffici pervengono tuttora al Ministro degli esteri denuncie di danni subiti a causa della guerra da connazionali in paese estero.

Il ministro degli affari esteri, con circolare 10 agosto 1918 n. 13, diretta alle autorità, avvertì che le domande e le denuncie in parola dovranno venire indirizzate, eccetto quelle relative alle provincie del Regno, allora invase, non più ad esso, ma bensì al Comitato per il commercio dei sudditi nemici presso il ministro del commercio, che era incaricato di raccoglierle, classificarle e tenerle in considerazione per ogni opportuna eventualità.

Malgrado tale comunicazione, le autorità ed i privati continuano anche ora a trasmettere le denuncie, stesse al ministro degli esteri.

Ciò, mentre non fa che creare intralcio a quella amministrazione, è di pregiudizio, più che di utilità, per gli stessi denuncianti, giacchè i loro reclami vengono dal ministro degli esteri trasmessi puramente e semplicemente al Comitato suddetto, subendo così un considerevole ritardo. Gli interessati raggiungeranno, invece prima e più sicuramente il loro obbietivo, che è quello di portare a conoscenza dello Stato i danni da loro lamentati, se si rivolgeranno da ora innanzi direttamente al Comitato suddetto.

L'abrogazione delle limitazioni agli esercizi pubblici e ai teatri

ROMA, 25. — Con decreto luogot. in corso, sono abrogate le speciali limitazioni potate dai decreti luogot. 19 ottobre 1916 n. 1364, 16 novembre 1919 n. 1528 e 21 dicembre 1916 n. 1735 circa gli esercizi pubblici, contemplati dall'art. 50 della legge di P. S., circa i teatri, i cinematografi, i locali dove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli o trattenimenti pubblici, circa le società, i circoli e le altre associazioni o luoghi di riunione o di convegno, nonchè in particolare circa i cinematografi, contemplati dall'art. 14 dell'altro decreto luogot. 4 gennaio 1917, n. 5. E' stata data facoltà ai prefetti, sentita la Commissione di cui all'art. 2 della legge 19 gennaio 1913 n. 632 contro l'alcoolismo di abbreviare per alcune categorie di esercizi l'orario stabilito in conformità dell'art. 3 della legge medesima e 56 della legge di P. S. 30 giugno 1889 n. 6144 serie 3.a.

Continuano i ribassi dei prezzi dei generi alimentari

ROMA, 25. — Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi, perseguendo il programma dei ribassi dei prezzi, ha comunicato ai prefetti che le eccezioni del tonno, dei fagiuoli, delle lenticchie, dei ceci e dei piselli secchi vengano fatte alle seguenti condizioni:

Il tonne comune a lire 800 al quint., il tonno di qualità mordiba a lire 850 al quitale, i fagiuoli nord-americani a lire 120 a q.le, lenticchie, ceci, piselli secchi a lire 80 al q.le, merce franco destino per spedizione a vagone completo. Le ecezioni saranno fatte direttamente dal Ministro anche agli istituti di consumi funzionari dello Stato, agli enti autonomi di consumi, alle cooperative od ai consorzi fra esercenti. Ai consorzi provinciali di approvvigionamento ed enti autonomi provinciali di consumo, sarà concesso lo sconto del 5 per cento, mettendoli così in grado di rifornire gli organi locali di consumo alle stesse condizioni sopra indicate.

Notevoli miglioramenti agli agenti di custodia

ROMA, 25. — E' stato di recente emanato un decreto luog. con cui le paghe degli agenti di custodia sono equiparate a quelle delle grandi città, disponendosi che esse siano esenti da tassa di ricchezza mobile. D'ora innanzi, inoltre, l'aumento di paga conseguita in occasione di rafferma non è più assorbito, in caso di promozione, dalla maggior paga. Essi inoltre, avranno assicurata una rapida carriera, essendosi stabilito a 50 anni il limite di età per la permanenza nel corpo. Inoltre sono in corso altri provvedimenti coi quali saranno assicurati a detti agenti altri notevoli miglioramenti economici.

Il trionfale saluto di Londra a un battaglione di granatieri

LONDRA, 26. — Ieri il secondo battaglione granatieri della guardia di ritorno dalla Germania è giunto a Londra ed ha avuto una entusiastica accoglienza. Quantunque non fosse stata preparata alcuna cerimonia e l'ora dell'arrivo fosse incerta, una immensa folla si è riunita alla stazione di Saint Pancrazio ed ha invaso la stazione e le vicinanze di essa. Il solo indizio che si attendeva qualche cosa di nuovo era la presenza delle musiche riunite della brigata della guardia, che suonavano la nota aria di benvenuto: «See the conquering Herocomes». Quando i soldati scesero dai treni, il generale Feilding comandante la regione di Londra, dette il benvenuto al battaglione in nome del Re. Indi le guardie cominciarono la loro marcia trionfale attraverso Londra, recandosi alla caserma di Chelsea.

Una scena senza precedenti avvenne quando le guardie attraversarono le vie brulicanti di folla. Migliaia di persone si unirono alla marcia delle truppe, la quale prese proporzioni tali che pareva si trattasse di un esodo generale dei londinesi. I posti di

onore fra i borghesi furono dati ai membri delle famiglie dei soldati; si vedevano numerosi soldati del battaglione che davano la mano ai loro figli. Molte musiche militari durante tutta la marcia eseguirono arie popolari accompagnato dal canto della folla. Anche gli agenti di polizia si unirono alle manifestazioni di entusiasmo. E' stato uno sfilamento trionfale, il più impressionante che si sia visto a Londra da parecchi anni.

La Regina Alessandra stava presso l'entrata del suo palazzo di Marlborough House; il duca di Connaught, il principe ereditario e le principessa ereditaria di Svezia stavano fuori della Clarence House, residenza del duca di Connaught; il Re, la Regine e i principi stavano alle finestre aperte del Buckingham Palace e salutarono i soldati al loro passaggio. Di tutto il battaglione che lasciò l'Inghilterra nel 1914, non vi erano più che 12 superstiti a partecipare a questo ritorno trionfale.

Impero anche senza Imperatore

La democrazia mondiale parlava già di Repubblica tedesca ed era già disposta a molto perdonare a quella Repubblica che aveva ucciso un Impero, adoratore della forza bruta e brutalmente impiegante la sua forza.

Ed ecco che dall'assemblea nazionale, figlia della rivoluzione contro l'Impero, risorge nuovamente l'impero tedesco, più forte di quello del Kaiser perchè il suo Kaiser chiamasi Presidente e non deriva il suo potere da Dio, ma dalla volontà del popolo. Il popolo tedesco non ha voluto cambiare il nome che identifica la sua collettività e manifesta la sua volontà. Alle idee democratiche vittoriose, per forza di armi, il popolo tedesco non ha sacrificato le sue idee, ha sacrificato un uomo: il Kaiser. Esso si è piegato non alle nuove idee, che è inadatto a concepire e ad assimilare, si è piegato unicamente alla forza. Ora chi cede alla semplice costrizione — e non per convinzione — tende a sottrarsi al giogo — che tale lo considera — mediante l'uso di quella stessa forza che già gli fallì.

Nella qualifica «Impero tedesco» sta tutto il programma della non rinnovata Germania, la cui maschera leggerissima lascia trapelare il volto sempre ostile al mondo. Ebert si chiama «Presidente dell'Impero». La sua carica è definita da tre parole, mentre ne basterebbe una sola. Visto che ci accontentiamo di parole, i tedeschi non lesinano.

Il ministro Preuss, presentando all'assemblea di Weimar il progetto di costituzione, ha dichiarato che, se pure la Germania ha voluto chiamarsi Impero, la sua costituzione risulta simile a quella di una Repubblica federale prettamente democratica e che perciò, nonostante il nome, in Germania verranno ad agire tutte quelle forze disgregatrici che sono proprie della democrazia e quindi non sarà più possibile l'affermarsi ed il persistere di una ferrea volontà capace di condurre il popolo tedesco a voler primeggiare nel mondo.

Errore. Le forze disgregatrici che operano nella democrazia ottenendo l'eguaglianza — o presso a poco — determinata dal governo delle mediocrità, non esistono nella pseudo democrazia tedesca, e ne sono prove evidenti tutto l'atteggiamento del popolo tedesco dopo la sconfitta.

In Germania, al disopra degli interessi degli uomini e dei partiti, sta l'interesse della Germania. Ogni cittadino tedesco sa quanto valga l'essere cittadino di una grande potenza. Nessuno tenta la distruzione della forza e della ricchezza comune per montare su di un piedestallo di rovine. La eccezione conferma la regola, ma l'eccezione viene abbattuta violentemente, senza riguardi.

Questo popolo è concorde oggi nella ricostruzione della propria potenza, come fu concorde ieri nella distruzione della potenza altrui. Esso ha sentito tutto l'odio del mondo riversarsi su di lui, e ciò ha stretto maggiormente i vincoli di sua razza. Esso sa che, se anche per somma generosità dei vincitori sarà ammesso alla Società delle Nazioni, nell'animo dei singoli stranieri «tedesco» sarà per lungo tempo sinonimo di «barbaro». Avendo dovuto rinfoderare vergognosamente la spada che da tanto tempo levava minacciosa, il suo animo collettivo si è inasprito come per una ingiustizia divina. Se prima ci disprezzava come esseri inferiori, oggi ci odia. E ci odierà qualunque siano le condizioni che gli imporremo. Ci odierebbe anche se non gli chiedessimo nulla, semplicemente perchè non lo abbiamo lasciato vincere, perchè non abbiamo permesso che ci mettesse sul collo il suo piede ferrato.

Della Germania bisogna sempre diffidare, pensando che nulla fa se non a vantaggio della Germania. Ogni suo atto deve essere esaminato sotto questo punto di vista. Anche quelli che sembrano più inconsulti o più selvaggi. Ogni sua azione è preordinata a un fine proprio, eminentemente utilitario. Dall'assassinio degli inermi alla distruzione dell'industria avversaria, dalla cessione vergognosa delle armi alla rivoluzione, dall'abbandono del Kaiser alla nomina del presidente dell'Impero.

Se noi diciamo «barbaro» al «tedesco», il tedesco non dice «barbaro» a noi perchè dare del «barbaro» ad un uomo è ancora considerarlo uomo.

Spectator.

Il soggiorno dei profughi friulani a Firenze

FIRENZE, febbraio.

Mentre in ogni città d'Italia affluirono i profughi delle terre invase e delle zone vicine alle azioni guerresche, la capitale della Toscana accolse il maggior numero dei profughi (circa 40.000). La gentile città di Firenze, accogliendoli amorevolmente, non mancò di conforti morali e materiali.

A dimostrazione di quanto Firenze ebbe a fare a vantaggio dei profughi, riassumo in sintesi alcuni dati illustrativi desunti da una relazione della Direzione generale dei profughi, certo con ciò di fare cosa gradita ai profughi che risiedettero in Firenze ed a quelli che si trovarono in altre località d'Italia.

I profughi del 1915

Fino dal maggio 1915 costituivasi in Firenze il Benemerito Comitato di preparazione civile per l'assistenza ai profughi di guerra, soccorrendoli al momento del transito ed avviando ad alberghi economici quelli che si fermavano in città, quando il presidente sig. dott. Nello Tarchiani, fu, con ordine prefettizio, nominato direttore dell'Asilo apertosi ai primi di giugno 1915 nel piano terreno delle Scuole Alamanni, affidando a lui il mandato di gestire l'Asilo stesso.

In seguito al successivo arrivo di migliaia di profughi, questo Asilo dovette essere ampliato in modo da occupare progressivamente il Ginnasio e Liceo Dante, la Scuola Tecnica Filippo Sassetti, le Scuole professionali femminili, parte della Industriale Leonardo da Vinci ed il restante della Scuola Alamanni, così le camerate per i profughi da otto salirono a circa 100, i posti da 120 si elevarono a oltre 2000 con la possibilità di raccogliene circa 3000, calcolando il minor spazio possibile occupato dai numerosi bambini.

L'Asilo andò così perfezionandosi per quanto riguardava il casermaggio ed i vari servizi, mentre la Commissione amministratrice, costituitasi nel luglio, riconfermava al Direttore ed ai suoi collaboratori il mandato, e più tardi chiamava il dott. Tarchiani a far parte di essa invece del dimissionario marchese Gino Incontri.

Si potè così costruire i posti a paglia con brande e soccorsi; organizzare locali d'isolamento ove si ricoverarono fino a 250 contumaci (per una volta soltanto questi raggiunsero il numero di 700 e per dieci giorni furono trattenuti in due intere sezioni dell'Asilo); impiantare cucine capaci di fornire tremila razioni tre volte al giorno; creare un ambulatorio con rispettive infermerie; tenere aperta notte e giorno una dispensa per la distribuzione del latte e di speciali soccorsi in caso di avvisi improvvisi.

Si poterono inoltre creare magazzini per i bagagli dei profughi e per il casermaggio; impiantare una stufa di disinfezione e organizzare un servizio continuativo di bagni all'attiguo stabilimento comunale per migliaia di profughi, che appena giunti fu possibile attuare tutte le misure igieniche necessarie.

Subitochè diminuì l'arrivo dei grandi convogli, l'Asilo potè essere diviso in una sezione semi-stabile in varie sezioni di smistamento; e la prima ebbe, oltre ai servizi già accennati, camerate meglio arredate, un refettorio capace di trecento posti, un laboratorio per le donne, una scuola, la cui vita fu però intermittente, ed una infermeria vera e propria.

I profughi di Asiago

Per l'improvviso e grande affluire di profughi, dopo l'invasione degli altipiani, non bastando l'Asilo di S. Maria Novella, in soli tre giorni ne fu organizzato completamente uno capace di duemila posti nella caserma Carlo Corsi e ne fu affidata la vicedirezione all'avv. Virginio Vittori.

Intanto già da tempo il conte Giorgio Vannini assumeva — d'ordine del signor prefetto — la direzione dell'Asilo di San Salvatore, impiantato da lui e dal dott. Tarchiani, sotto l'alta sovrintendenza del consigliere Tani Bergonzi.

Speciali uffici, fino dal principio, funzionarono per rendere facili alcuni servizi e per arrecare maggiore aiuto ai profughi.

Degno di essere ricordato l'Ufficio Informazioni, posta, collocamento e cambio, diretto dall'avv. Vittori, il quale si occupò di rintracciare i dispersi, tenendosi in relazione col Comitati di Patronato del Regno e col bureaux svizzeri, trovò lavoro a centinaia di ricoverati, esegui la distribuzione della posta, inoltrandola alle destinazioni definitive, fece servizio di cambio con evidente vantaggio dei ricoverati stessi.

L'ufficio arrivi e partenze, affidato specialmente al sig. Giuseppe Niccoli ed al nobile Emilio Mazzoni Iassini, il quale curò, d'accordo con le autorità di P. S., l'invio alle destinazioni definitive dei profughi di passaggio, compiendone il vettovagliamento pel viaggio ed occupandosi anche di far giungere ai proprietari interi vagoni di bagagli dispersi.

All'andamento dell'Asilo in tutti i suoi servizi, ed all'opera di assistenza cooperarono con zelo e con abnegazione signore e signori fiorentini, i quali, con concorsi pecuniari ed interessamento, giovarono alla grande causa dei poveri profughi esuli in patria; venne pure pensato alla distribuzione di sussidi e concessione di indumenti ed arredamenti.

Riesce impossibile accennare ai nomi dei tanti e tante benemerite che diedero ogni possibile concorso a lenimento di tanta sventura. Fra le signore meritano speciale menzione le signore Marianna Pellerano, Emma Biondi, Margherita Fraschetti, la marchesa H. Giglioli, la contessa Berta Fantoni.

Nè è possibile tacere il nome di quelli che costantemente coadiuvarono il Direttore, lavorando con lui giorno e notte, quando le esigenze del servizio lo richiedevano; fra questi notiamo il prof. Baldasseroni Francesco, il conte Giorgio Mannini, il prof. Nello Puccioni, il nob. Giulio Mazzoni Zasini, dott. Tarchiani ed altri.

Allora il conte comm. Federico Barbolani di Montauto, presidente della Commissione di vigilanza (la quale aveva fatto servizio zelante e continuo nell'Asilo stesso), e contemporaneamente segretario della Commissione di assistenza e vice-direttore di turno, fu chiamato dalla R. Prefettura a succedere al dott. Tarchiani nella direzione.

Per il continuo e benevolo interessamento delle autorità cittadine e specialmente del sig. Prefetto co. Vittorelli e del Sindaco comm. Bassi, i quali si recarono nell'Asilo ad incoraggiare l'opera dei volonterosi, anche il comm. Lutrario e il cav. Piano diedero la loro opera interessantissima per i profughi, aiutando a ricoverare e soccorrere oltre quarantamila che dal giugno 1915 a tutto novembre 1916 passarono per l'Asilo di S. Maria Novella e la sua succursale in gruppi di centinaia e migliaia, fino a raggiungere un massimo di tremilaseicento in un solo giorno.

Nel dicembre del 1916, essendo chiamato alle armi il prof. Nello Tarchiani, il Prefetto di Firenze incaricò il conte Federigo Barbolani di Montauto della direzione dell'Asilo dei profughi irredenti in Piazza della Stazione, fidando nella pratica che questi aveva già acquistata, nominandolo della Commissione amministratrice dei profughi di guerra.

Il numero dei ricoverati era di circa 360.

Nell'ottobre del 1917 si cominciarono le operazioni di sgombero, onde trasferirli in locali più ristretti.

I profughi friulani e veneti

Senonchè, annunciato improvvisamente l'esodo dei profughi friulani e veneti, dovettero, con febbrile lavoro, riportare nei vecchi locali il materiale sgombrato ed apprestarli per ricevere le migliaia di fratelli che venivano a chiedere ospitalità e conforto alla città di Firenze.

Con la massima sollecitudine vennero poste a disposizione le aule delle scuole Alamanni, del Liceo Dante, della Scuola Tecnica Sassetti e della R. Scuola Professionale Femminile, le quali si dimostrarono insufficienti e si dovette usufruire anche della Chiesa di S. Maria Novella, onde poter dare ricovero e giaciglio, col 1. novembre, a 10190 profughi. Fu quindi necessario dividere l'asilo di smistamento in tre asili contigui: il centrale (Scuola Alamanni e Liceo Dante), quello di via Parini Scuola Sassetti e professionale) e quello di S. Maria Novella (Chiesa, Chiostro, Palestra).

Dalle capaci cucine del Centrale (dirette dall'ill.mo sig conte di Montauto) fu fornito il vitto ai ricoverati dell'Asilo Parini (diretto dall'ing. Leone Poggi) ed a quello di S. Maria Novella (diretto dalla Croce Rossa) non solo, ma per qualche giorno fu inviato il vitto confezionato all'Asilo Fulgor ed al piccolo Asilo Corsini, approvvigionando altresì, in un periodo di quindici giorni, oltre venti treni di profughi di passaggio per Firenze.

In seguito si aprirono nuovi Asili alla Dogana, a S. Gaggio, alla Zecca, al Poggio Imperiale, alla Caserma del 3.o genio, in Piazza degli Ottaviani e più tardi nel Palazzo Gerini. Il sig. Attilio Quattrini prese a curare l'andamento e la direzione interna dell'Asilo Centrale ed il conte Federigo Montauto, in seguito ad ordinanza del Prefetto, assunse le funzioni di direttore generale amministrativo di tutti gli Asili, col compito di coordinare i servizi e di approvvigionare i magazzini del Centrale, onde fornire a tutti i ricoveri dei profughi più sopra menzionati, il latte, il pane, la carne, i cereali, la legna e tutto quanto potesse occorrere per il vitto ai ricoverati e per sistemare i dormitori.

L'immane lavoro potè essere svolto con regolarità e senza inconvenienti, mercè l'autorevole appoggio del Prefetto Zoccoletti e del suo capo gabinetto cav. Viverio, anche il questore comm. Tarantelli diede tutta la sua solerzia nei servizi di ordine e di smistamento.

L'igiene e la nettezza degli ambienti per tante migliaia di persone potè essere efficacissima a merito delle disposizioni prese dal Comune di Firenze.

Anche l'autorità militare cooperò fortemente alla buona riuscita dei servizi inerenti al buon ordine, trasportando viveri e adibendosi ai servizi di cucina. L'Ente Autonomo dei Consumi facilitò grandemente gli approvvigionamenti.

La mirabile assistenza a 33 mila profughi

Fu ammirevole il vedere signore gentili e pietose, cittadini di ogni ordine e classe sociale, tutti uniti in un solo volere, mirabilmente concorrere all'assistenza morale e materiale di tante migliaia di profughi che ininterrottamente scendevano dalle interminabili tradotte, addolorati e doloranti.

Ai tanti benemeriti, i quali di giorno e di notte diedero la loro opera continua e volontaria con encomiabile slancio patriottico e fraterno, va tributata lode ed espressa riconoscenza.

Dal 27 ottobre 1917 al 31 maggio 1918 sono passati per l'Asilo di Smistamento 33470 profughi; di questi ben 27833 vi hanno sostato entro la prima quindicina di novembre, mentre passavano per gli altri Asili 9940 profughi.

Avendo la Direzione a sua disposizione maggior numero di ambienti, impiantò nei locali dell'Asilo di smistamento una infermeria capace di 100 letti, allo scopo di ricoverare anche i profughi esterni, ammalati, cronici o dimessi dagli ospedali cittadini.

Venne aperto un ambulatorio, aperto un corso di scuole elementari ed un Giardino d'infanzia, un ampio refettorio ed una sala per bagni.

Tutto ciò si potè fare in grazia all'autorevole e benevolo interessamento di S. E. Luigi Luzzatti, Alto Commissario dei profughi, del Comitato Fiorentino per Soccorso dei fratelli delle regioni invase, merita qui menzione la marchesa Adele Alfieri di Sostegno; vi concorse pure in ciò anche la benemerita Commissione Scolastica Friulana presieduta dal cav. prof. Olinto Marinelli e poi dal prof. Musoni ed il Comitato della «Dante Alighieri».

Se tutto l'ampio locale che fino a quel giorno fu adibito ad uso dei profughi, fosse rimasto a disposizione della Direzione generale degli Asili, questa avrebbe messo in atto un suo progetto di albergo popolare, giacchè tutto era disposto per la sistemazione e per il modesto arredamento degli ambienti, i quali avrebbero potuto servire benissimo di abitazione per quei profughi che si trovavano male alloggiati.

La Croce Rossa Americana accoglieva circa 80 malati, fra questi erano compresi 65 esterni.

Nelle scuole bene arieggiate e corredate di un ampio giardino, venivano istruiti ed educati da maestre profughe oltre 200 bambini di ambo i sessi. Molto contribuì alla buona riuscita di queste il comm. Montauto, direttore dell'Asilo ed i membri della Commissione scolastica signori prof. cav. Marinelli, cav. prof. Musoni, cav. ing. Cantarutti, A. Cremese, dott. Sartori, avv. Zatti.

Intanto però si svolse con ogni cura e con sincero affetto l'interessamento pei vecchi e pei bambini, sottratti quei all'influenza pestifera del nemico, per far aprire loro il cuore e la mente alle prime sensazioni della vita, in ambiente di fraterna gentilezza, rinvigoriandolo così con le forze la speranza del ritorno alle loro terre.

Dal 1. giugno, essendo stati ritirati per ordine della Divisione militare, tutti i soldati addetti agli uffici ed al servizio dell'Asilo centrale, anche il sig. Attilio Quattrini, che, richiamato alle armi, idoneo soltanto ai servizi sedentari, era stato comandato al ricovero dei profughi, sempre in qualità di Direttore dell'interno, dovette abbandonare le sue mansioni, e fu allora che la Prefettura provvidamente dispose che al Direttore dell'interno succedesse un vice-direttore retribuito.

Il conte Federico Montauto continua anche ora a reggere la carica volontaria di Direttore Generale Amministrativo degli Asili, curando gli approvvigionamenti del centrale e degli Asili Gerini, S. Salvatore, S. Onofrio e Peseriti, l'avv. Vettori compì le mansioni di vice-direttore del centrale e la signorina Ida Masotti sostituì alla direzione femminile la Direttrice sig. Marianna Pellerano nelle quotidiane cure della assistenza morale e della distribuzione degli indumenti.

Ora gli Uffici di Piazza Mentana, sotto la direzione del conte Montauto assolve al lavoro della distribuzione indumenti, arredamenti, calzature, e sussidi straordinari ai molti profughi ancora rimasti a Firenze.

Questo è il lavoro assolto e che si assolve. Rimarrà perenne la gratitudine dei friulani, veneti ed irredenti verso le notabilità fiorentine, che tanto fecero a loro vantaggio.

A. Cremese.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

La visita dell'on. Morpurgo ai comuni del nostro Mandamento

Ci scrivono, 26:

Ieri l'on. Morpurgo, accompagnato dal comm. dott. Rubini e dal co. E. De Brandis, visitò i Comuni di Prepotto, Ipplis, Buttrio, Corno di Rosazzo, Premariacco, Manzano, S. Giovanni di Manzano. Oggi, nelle ore pomeridiane fu a Povoletto, Attimis, Faedis e Torreano di Cividale. Dappertutto ebbe lunghi colloqui coi sindaci, consiglieri comunali ed altri notabili cittadini, dai quali volle essere minutamente informato delle condizioni dei singoli paesi, del numero dei profughi rimpatriati e di quelli ancora assenti, dei bisogni dell'agricoltura. In generale ciò che le popolazioni lamentano maggiormente è la quasi assoluta mancanza di bestiame: il grosso Comune di Faedis, per citare un solo esempio, secondo informazione di quel sindaco signor Bargnolo, da 1648 bovini che possedeva prima dell'invasione, ora è ridotto a non averne più di 150 !!

Che se il Governo non causa la non esatta requisizione, o causa l'afta, non è in grado di ridare bovini, conceda almeno un numero sufficiente di cavalli, ove si voglia che le terre vengano lavorate.

Sappiamo quanto l'on. Morpurgo si è occupato e si sta ancora occupando della importantissima questione, e presso i Ministeri competenti a Roma e presso le autorità militari, concretando con queste le modalità onde venire in aiuto agli agricoltori nell'aratura, col porre a loro disposizione nel territorio dell'8.a armata 17.000 cavalli e uomini di truppa e carri.

Domani egli si recherà a Padova per conferire col Comando Supremo e segnalargli nuovi bisogni per i quali potrà riuscire utile l'opera dell'Esercito. Il nostro aMndamento non potrà non essergli riconoscente della incessante sua attività che svolge a suo vantaggio in questi momento in cui nessuna cosa riesce ad ottenere dal Governo senza grandissimi sforzi e fatiche sovrumane.

***

Calzature di Stato. — Ci scrivono 2: Fra qualche giorno saranno poste in vendita presso la Ditta Flaminio Ermacora, in Piazza Longobardi, le calzature di Stato. Anche per questa ne cessità intervenne l'interessamento dell'on. Morpurgo.

Cospicua elargizione. — La spettabile Società Italiana dei Cementi ha messo a disposizione del nostro Sindaco cav. uff. Pollis, la somma di lire cinquantamila per beneficenza.

DA PORDENONE

Per la ferrovia Aviano-Pordenone. — Il Ministro dei Lavori Pubblici scrive all'on. Chiaradia:

« In relazione alle tue premure ho interessato l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a farmi conoscere i propri intendimenti circa la ripresa dei lavori di costruzione della ferrovia Sacile-Aviano-Pinzano, e specialmente quelli del terrapieno a valle della futura stazione di Aviano e del tratto Aviano-Pordenone.

« Non ho mancato di far presenti anche le ragioni che consiglierebbero la ripresa dei lavori, trattandosi di provvedere alla disoccupazione della locale classe operaia ».

Esempio da imitare. — Alcuni piccoli proprietari e contadini di Cordenons invece di fare comizi di protesta o darsi a sterili querimonie contro il Governo, sempre assente allorchè trattasi di ristabilire la vita nelle terre liberate, memori dell'antico proverbio « aiutati che il ciel t'aiuti », sono partiti per Toblacco nel Tirolo meridionale, chi in ferrovia, chi in bicicletta ed altri su carri, portandosi dietro viveri e qualche balla di fieno, allo scopo di fare acquisti di bestiame bovino. In tre riprese ben 57 capi, vacche e qualche torello, in maggioranza di razza Moëlthal, furono spediti a Cordenons. Gli acquisti furono fatti con corone, ma siccome in quei siti c'è penuria di cereali, qualche contratto potè essere concluso anche con lo scambio di farina. Un ciclista, partito da Toblacco al mattino, arrivava a Cordenons la sera stessa; tutte le famiglie degli interessati offrirono chi otto, chi dieci quintali di granoturco: tutti i molini del paese lavorarono l'intera nottata per macinare il grano ed il mattino seguente ben ottanta quintali di farina partirono per Toblacco, per effettuare lo scambio.

Le migliori vacche furono pagate 3 mila corone (1200 lire nostre).

Ecco come gli agricoltori di Cordenons, senza l'aiuto del Governo, hanno risolto il problema della moneta e insieme quello del bestiame. Tutti dovrebbero imitarli.

*

Cifre sullo sforzo compiuto dall'Italia durante la guerra

Da recenti e precisi dati statistici risulta che l'Italia, in relazione alla densità della popolazione ed al tonnellaggio delle navi, è quella che ha subito più perdite durante la recente guerra. Nella totalità delle popolazioni — secondo accurate statistiche — sono comprese anche quelle delle Colonie che, specie per la Francia e per l'Inghilterra, tanto contributo di forza hanno dato sui campi di battaglia. Qualsiasi altra considerazione è superflua, lasciamo la parole alle cifre:

Francia e Colonie, su una popolazione approssimativa di 87 milioni, morti in guerra 1,071,300 militari. Inghilterra e Colonie: popolazione 430 milioni, morti 658,704. Stati Uniti di America e Colonie: popolazione 105 milioni, morti 58,478. Italia e Colonie: popolazione 38 milioni, morti 460.000. Le perdite in proporzione percentuale sono: 1.2 per cento per la Francia e l'Italia; 0.15 per cento per l'Ingihlterra, 0.05 per cento per gli Stati Uniti di America.

L'Italia ha avuto sul fronte nazionale e sul fronte macedone 460.000 morti, 947.000 feriti, 500 mila inabili per ferite e per malattie e un movimento di cinque milioni di uomini negli ospedali.

Sul fronte francese abbiamo avuto morti 2391 e feriti 6889. Le maggiori perdite si sono avute nel 1917: morti 152,790 e feriti 367,200. Morti in prigionia dal 1915 al 1918, 50 mila uomini. Di ufficiali del sol esercito operante sono morti 15,360 e feriti 33,350.

La R. Marina ha avuto le seguenti perdite: morti 3169 uomini, feriti in azioni terrestri 1036, in azioni navali ed aeree 1900, invalidi 909. Queste cifre riguardano soltanto i caduti e feriti in azioni di guerra.

Nel 1915:

Cacciatorpediniere «Turbine» — Sommergibile «Medusa» — Torpediniera costiera «17 O S» — R. navi «Amalfi» — R. nave «Garibaldi» — Sommergibile «Nereide» — Sommergibile «Jalea» — R. nave «Benedetto Brin» — Cacciatorpediniere «Intrepido».

Nel 1916:

Incrociatore ausiliario «Città di Palermo» — Torpediniera A. M. «Serpente» — Cacciatorpediniere «Impetuoso» — Dragamine «Monsone» — Vedetta «Ponente» — Incrociatore ausiliario «Città di Messina» — Sommergibile «Balilla — Sommergibile «Pullino» — Dragamine «Meloria» — R. nave «Leonardo da Vinci» — Cacciatorpediniere «Audace» — Cacciatorpediniere «Nembo» — R. nave «Regina Margherita» — Motoscafo anti-sommergibile «N. 28».

Nel 1917:

Torpediniera «A. M. Perseo» — Sommergibile «Guglielmotti» — Motoscafo anti-sommergibile N. 49» — Dragamina «Filicudi» — Torpediniera A. M. «Scorpione» — Cacciatorpediniere «Borea» — Baleniera G. «N. 46» — Sommergibile «W 4» — Motoscafo antisommergibile «N. 33» — Pontone «Padus» — Pontone «A. Cappellini» — Incrociatore ausiliario «Città di Sassari».

Nel 1918:

Rimorchiatore R. D. «N. 14» — Vedetta G. «N. 32» — R. Nave ausiliaria «Partenope» — R. Nave ausiliaria « Prometeo » — Cacciatorpediniere «Cairoli» — R. Nave ausiliaria «Sterope» — Motoscafo antisommergibile «N. 10» — Sommergibile «H. 5» — Motoscafo anti-sommergibile «N. 144» — Motoscafo antisommergibile «N. 140» — Motoscafo antisommergibile «N. 125» — Motoscafo antisommergibile «N. 14» — Vedetta G «N. 6» — Motoscafo antisommergibile «N. 240» — Rimorchiatore R. D. «N. 10» — Motoscafo antisommergibile «N. 166» — Torpediniera costiera «36 P. N.» — R. nave ausiliaria «Verbano» — Dragamine «Peloro» — Esploratore «C. Rossarol».

Le perdite italiane (in valore assoluto ed in percentuale della consistenza prebellica della Marina mercantile) a confronto delle corrispondenti perdite in valore assoluto ed in percentuale, dell'Inghilterra e della Francia, si rilevano dalle seguenti cifre:

Inghilterra: Tonnellate di stazza lorda al 1. agosto 1914, 18,350,000; perdite (fino all'11 novembre del 1918): 7.825.598; percentuale 42.63 per cento.

Francia: tonnellote 2.300.000; perdite: 908.068; percentuale 39.44 per cento.

Francia: tonnellate 2.300.000; perdi- 880.000, percentuale 57,52 per cento.

L'Italia è dunque la nazione, fra quelle dell'intesa, che ha avuto le perdite percentuali più elevate di navi mercantili per causa della guerra. La percentuale delle perdite italiane risulta poi molto più elevata rispetto a quelle francesi ed inglesi, se si tiene conto dell'importantissimo elemento dell'età delle navi; la guerra ci ha fatto, infatti, perdere sopratutto navi di età poco elevata ed addirittura moderne se si riflette alla elevatissima età media della nostra marina mercantile.

CRONACA CITTADINA

La creazione d'un consorzio di imprenditori friulani

Veniamo a sapere che venerdì prossimo avrà luogo una adunanza per la creazione di un conserzio fra i nostri imprenditori e capimastri, per i lavori di riattamento e di ricostruzione nella città e fuori, che su vasta scala devono presto cominciare.

Non esitiamo a dare la più cordiale approvazione a questa iniziativa, che senza dubio troverà il favore pronto e generale a Udine e nella provincia.

Pubblicando, giorni sono, la notizia della costituzione in Roma dell'Unione Nazionale Imprenditori per le ricostruzioni nel Veneto, abbiamo salutato con placere il risveglio delle energie nazionali indirizzate a cooperare alla rinascita delle nostre terre. L'estensione dei lavori, data la vastità dei danni, è tale da offrire largo posto per tutti: per gli impresari di qui e per quelli difuori. Ma è giusto, logico e doveroso che i nostri imprenditori, che sono parecchi, ed hanno fama sicura e meritata di capacità e di rettitudine, mantengano non solo la sfera di azione che avevano in passato per occupare le loro abili e provette maestranze, ma non trovino contrasto nell'allargarla, come sarà necessario, per impedire la disoccupazione e far rimanere nel paese quanti più lavoratori è possibile, con vantaggio delle famiglie di costoro e della provincia.

Si aprano le porte e si accolgano con sincera cordialità quanti di fuori vengono a cooperare in questa opera di ricostituzione nazionale; ma il concorso di fuori non deve inceppare e tanto meno sopraffare l'azione delle imprese nostrane, che devono svolgere a pieno le proprie energie.

Appunto per questo programma di difesa e di sviluppo si costituisce il Fascio degli imprenditori friulani, ai quali la cittadinanza darà certamente tutto il suo appoggio.

Alla R. Ispezione forestale mancano ancora

Da qualche tempo funziona nella nostra città anche la R. Ispezione forestale, diretta dall'Ispettore cav. Fortunato Zotti, che trovavasi in sede da alcuni anni e che spiegò, in passato, opera attiva e conciliante.

Senonchè manca ancora buona parte dei sotto ispettori forestali, destinati, secondo l'organizzazione forestale, a reggere i distretti in cui è suddiviso il Dipartimento di Udine.

Sul posto si trova, salvo errore, il solo sotto-ispettore di Moggio, mentre sono scoperti tuttora i posti di sotto-ispettore per i distretti di Udine, Tolmezzo, Villa Santina e Maniago, nonchè il sotto-ispettore addetto ai rimboschimenti.

Il posto di Maniago è vacante per la morte avvenuta nell'anno di esilio, del sotto ispettore Bassi Edoardo, funzionario zelante e coscienzioso.

Data la importanza che presenta, in questo momento, il problema forestale per la nostra provincia, è da sperare che il Governo voglia provvedere perchè i posti vacanti vengano senza ritardo coperti e perchè i funzionari assegnati ai vari distretti raggiungano senza ulteriore indugio le loro sedi, assicurando la ripresa dei servizi.

Il concorso dei militari al lavoro dei campi
Una nota del Com. VIII Armata

Siamo in grado di pubblicare questa nota del Comando dell'VIII Armata (Ufficio Collegamento Aut. Civili), diretta alla Prefettura di Udine il 19 febbraio u. s.:

« A complemento delle conversazioni avute con V. S. Ill.ma le trasmetto per conoscenza alcuni brani di una circolare emanata dal Comando d'Armata a tutti i Reparti dipendenti:

1) Sia stimolata l'attività dei dipendenti Reparti tutti, lasciando loro una adeguata libertà di azione nell'impiego dei propri uomini e dei propri mezzi.

2) Siano intensificate le prestazioni di quadrupedi, carreggio e mano d'opera in pro' dell'agricoltura, per le riparazioni ai fabbricati, la riattivazione di stabilimenti, ecc.

3. Qualora gli Enti locali non sollecitino il concorso dell'Esercito, sia loro spontaneamente offerto e dove se ne ravvisi la necessità non si esiti ad insistere per l'accettazione.

Tenente Colonnello: **Olivieri a.**

Un importante convegno contro la disoccupazione e per i lavori nel Veneto

Per invito del comm. Pellegrini, direttore della Delegazione del Ministero del Lavoro per il Veneto, si raduneranno sabato 1 marzo, in Treviso, nel Palazzo dell'Istituto musicale (sede della Delegazione) tutti i Presidenti, Direttori e segretari delle commissioni di avviamento al lavoro e degli uffici di collocamento provinciali e comunali delle tre Venezie.

Il Convegno tratterà dei seguenti importanti problemi:

1. Accertare esattamente la disoccupazione attuale della mano d'opera non specializzata nellevarie Zone Venete, preventivare quella che si verificherà prossimamente e decidere i provvedimenti atti a facilitare il collocamento della mano medesima.

2. Accertare la disponibilità delle maestranze specializzate in relazione alle richieste dei vari enti e studiare le norme di massima per la loro dislocazione e smistamento.

3. Stabilire una comune intesa nell'interesse delle varie zone, per soddisfare offerte e richieste che giornalmente pervengono, con preferenza alla mano d'opera locale ed ai locali uffici di collocamento.

Le decisioni del convegno risulteranno della massima importanza, sia per evitare la disoccupazione dei braccianti, sia per dislocare gli operai specializzati, dei quali vi è ora grande richiesta e si ritiene che nella prossima primavera occorreranno ancora nel Veneto parecchie diecine di migliaia di operai per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e riassetto.

Non è escluso che il Convegno tratti anche della necessità di provvedere, con la costituzione di speciali federazioni, all'acquisto degli attrezzi da lavoro attualmente mancanti, in modo assoluto, nelle terre liberate.

Contravvenzioni per il pane

Nei pressi della Stazione i vigili urbani Torossi e Bertossi posero in contravvenzione, nelle ore antimeridiane di ieri, due ragazzi che vendevano delle forti quantità di pane (da q.li 120-130) a prezzi elevatissimi.

I due ragazzi sono Palazzolo Tarcisio di G. B. e Fant Giovanni di Tobia di anni 16, entrambi di Qualso di Reana.

Per l'assicurazione degli infortuni agricoli

Come è stato altra volta annunciato a norma del Decreto di legge 23 agosto 1917, n. 1450 e del regolamento 21 novembre 1918 n. 1889 per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, tale assicurazione andrà in vigore solo col primo del prossimo maggio.

L'assicurazione agricola dovendosi perciò applicare nel corrente anno 1919 soltanto per otto mesi, le quote dei contributi inscritti nei ruoli a carico di ciascun contribuente, debbono essere pagate non per l'intero loro ammontare, ma solo per la parte corrispondente al periodo coperto di assicurazione, ossia per gli ultimi quattro bimestri di questo anno.

Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, con circolare 31 dicembre 1918 n. 6, n. di protocollo 9100, ha invitato gli esattori a determinare la rata bimestrale di contributo ed a segnare sulla cartella i due terzi della quota inscritta in ruolo, richiedendo ai contribuenti il versamento delle sole rate che scadono il 10 giugno, il 10 agosto, il 10 ottobre e il 10 dicembre.

Nessun pagamento di contributi dovrà quindi essere effettuato dai proprietari di terreni prima della rata del 10 giugno p. v.

RECENTISSIME

L'America avrà un esercito di 500 mila uomini

LONDRA, 26. — I giornali hanno da Washington che la Commissione dell'esercito presso il Senato, in seguito ad urgente richiesta di Baker e del generale March ha inserito nel progetto di legge militare disposizioni che prevedono un esercito di 560 mila uomini.

Wilson rimarrà in Europa sino alla stipulazione della pace

WASHINGTON, 26. — Il Presidente Wilson non convocherà il Congresso in sessione straordinaria prima del suo ritorno dal prossimo viaggio in Europa. Egli ritiene che sia suo dovere rimanere in Europa sino alla stipulazione del trattato di pace.

La Germania costituisce un esercito di 3 milioni

ZURIGO, 23. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha discusso oggi di creare un esercito per la difesa dell'impero socialista; essa ha dichiarato che sembra quasi un ironia che la Germania che fu quasi il più potente Stato del mondo, sia ora costretta ad arruolare mediante inserzioni sui giornali, l'esercito per la difesa dell'impero. Non sarà per ora un organismo. Se mai dovrà rispettare la costituzione, dipenderà dal Governo a far sì che le leggi emanate dal Governo stesso siano osservate. Esso dovrà essere rigidamente disciplinato e sottoposto al comando.

Innumerevoli soldati ritengono insostenibile l'attuale situazione delle caserme. Non si deve però permettere che bande polacche e czeche minaccino i confini dell'impero e che dai fanatici si istituisca un regime di violenza.

Poichè l'istituzione di un tale esercito avrà lunga durata, è escluso che possa sorgere in Germania un corpo di mercenari.

Oratori del centro democratico hanno aderito a tale dichiarazione.

Noscke ha rilevato che è certo poco piacevole per un governo composto per metà di socialisti di creare un forte esercito e di impegnare la forza contro i propri concittadini. Se ciò avviene, egli ha detto, è perchè lo richiede l'interesse della grande maggioranza della popolazione e l'esistenza dell'Impero. Gli effettivi del nuovo esercito saranno appena un terzo di quelli del vecchio, quindi all'estero non si avrà motivo di considerare con diffidenza questo provvedimento. Crede di poter dichiarare a nome del governo che esso si sforzerà di creare quanto prima uno strumento che garantisca nella necessaria misura la sicurezza dei confini e l'ordine interno.

Hassmann, tedesca nazionale, ha detto: Se non difendiamo la Prussia orientale, perdiamo una regione di grande importanza per il nostro approvvigionamento.

Il progetto infine è stato approvato. Si tratta di costituire un forte esercito sul piede di pace di 3 milioni di uomini. La seduta è stata quindi tolta.

Clemenceau è uscito di casa

PARIGI, 26. — Nel pomeriggio Clemenceau è uscito di casa per la prima volta. Una numerosa folla, che si ammassava davanti al suo domicilio, fece una frenetica ovazione al presidente del Consiglio.

La pace fra czechi e polacchi

VARSAVIA, 26. — Sotto gli auspici dei delegati delle potenze alleate, le truppe czeche e slovacche evacuano il territorio contestato e si ritirano sulla linea secondo gli accordi.

La Mostra di guerra per il dopo guerra

ROMA, 25. — Fervono i preparativi per la preparazione della grande Mostra di guerra ideata dal comm. Borzina per far figurare le industrie nazionali. L'esposizione doveva essere inaugurata sin dallo scorso dicembre nei locali del Teatro «Giardino d'Italia» spianata dell'Acquasola, messi a disposizione dal Municipio di Genova, ha dovuto essere prorogata per il crescente numero degli espositori. Il Belgio e la Francia parteciperanno pure in un grande padiglione al lato della Mostra che i nostri Comandi di Armata stanno già ordinando con il materiale bellico conquistato al nemico. Avranno pure i loro padiglioni i prinicpali stabilimenti della Liguria e le compagnie di navigazione.

Brillante servizio postale dei nostri aviatori in Albania

ROMA, 26. — I gruppi di squadriglie di aeroplani rispettivamente in Macedonia ed in Alabnia, terminata la guerra, non cessarono la loro attività: chè, anzi, di fronte alla scarsezza dei mezzi di comunicazione nelle zone in cui detti gruppi erano dislocati, istituirono prontamente un servizio aereo, compiendo giornalmente trasporti di corrispondenza fra i diversi centri della Macedonia e dell'Albania. Fu possibile in tal modo comunicare nello stesso giorno le poste a distanze rilevanti, alle quali sarebbe stato difficile giungere coi mezzi ordinari.

Speciale rilievo merita l'opera del gruppo aeroplani dell'Albania, il quale compie giornalmente il servizio di poesta aerea fra i vari comandi di Vallona, Durazzo, Berat, El Bassan, Scutari e Tirana, attraverso una zona difficilissima, che si percorre per la via ordinaria ed in territori che costituiscono un reale pericolo per i piloti che fossero costretti ad atterrare fuori campo.

Dal 2 all'11 febbraio, nonostante le condizioni atmosferiche spesso avverse, gli apparecchi di detto gruppo percorsero complessivamente 3000 km. trasportando quintali di corrispondenza e rendendo così apprezzatissimi servizi ai comandi dislocati della zona albanese ed un notevole beneficio morale agli enti locali ed alle popolazioni dell'interno.

Il ricupero da parte delle ditte costruttrici dei camions militari

ROMA, 25 — L'on. Chiaraviglio ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro del Tesoro per sapere se sia vero che nei contratti di forniture di camions e d'auto-vetture stipulati dallo Stato con le varie società costruttrici o con soltanto alcune di esse, sia stata inclusa la clausola o posteriormente introdotta, che il materiale venduto debba essere ripreso dalle Società costruttrici alla fine della guerra e, data l'esistenza di tale clausola, per conoscere le condizioni in essa contenute ».

Il pagamento a danneggiati dal nemico

ROMA, 26. — Per poter rendere più sollecite le operazioni di pagamento per coloro che furono danneggiati dal nemico con atti contrari al diritto internazionale ed appartenenti ai territori già in vasi dal nemico o alle provincie di Venezia, Vicenza, Padova e Treviso, è necessario che gli stessi facciano pervenire al Ministro della marina (ufficio per la concessione di sussidii per danni causati dal nemico con atti contrari al diritto internazionale) relativa domanda in carta semplice con le seguenti indicazioni:

a) Variazioni nel domicilio e nello stato di famiglia avvenute dalla data della partecipazione avuta dalla commissione delle prede, in cui l'indenizzo è stato loro deliberato;

b) L'età e lo Stato civile se trattasi di donne e, qualora siano maritate, anche il nome e cognome del marito ed inoltre inviino:

1. I documenti prescritti all'art. 337 del regolamento di contabilità generale dello Stato qualora si debba riscuotere a titolo di successione;

2. L'autorizzazione ad esigere da parte del pretore al genitore e da parte del consiglio di famiglia o di tutela al tutore quando l'indennizzo spetti al minorenne;

3. Un atto di procura se chi riscuote non sia la persona a cui è devoluto il sussidio;

4. Un documento della Camera di commercio competente indicante la persona delegata a riscuotere il sussidio, qualora trattisi di Ditta.

—+✱+—

La morte di Clotaldo Piucco

Clotaldo Piucco, morto ieri quasi ottantenne, era uno dei più forti e acuti ingegni di Venezia, una mente squisitamente colta, uno spirito caustico: uomo amante della solitudine, ma carissimo ai pochi che l'hanno conosciuto. Fu per un trentennio scrittore e per due anni (1886-88) direttore della «Gazzetta di Venezia». Se il temperamento non l'avesse portato a sdegnare le contese, sarebbe stato uno dei più celebrati giornalisti. E scompare senza rumore dai suoi concittadini, fra i quali è vissuto ignorato, con tanta altezza di pensiero e con tanto adamantina rettitudine di uomo e di scrittore. Lascia critiche letterarie che valgono un tesoro e saranno apprezzate, troppo tardi, degnamente soltanto dagli studiosi. Alla memoria dell'amico carissimo, dal quale eravamo divisi per le idee politiche, ma uniti con l'anima per la fede nella patria e per culto della bellezza, mandiamo il saluto semplice, ma affettuoso, come egli avrebbe desiderato.

Abbonamento al GIORNALE DI UDINE: Annuo L. 24 - Semestre L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9 — 20,43.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,39 — 16,58.

Chi ha informazioni utili da dare, vuol fare giusti reclami e presentare buone iniziative, scriva al « Giornale di Udine », Vicolo di Prampero, 7.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.